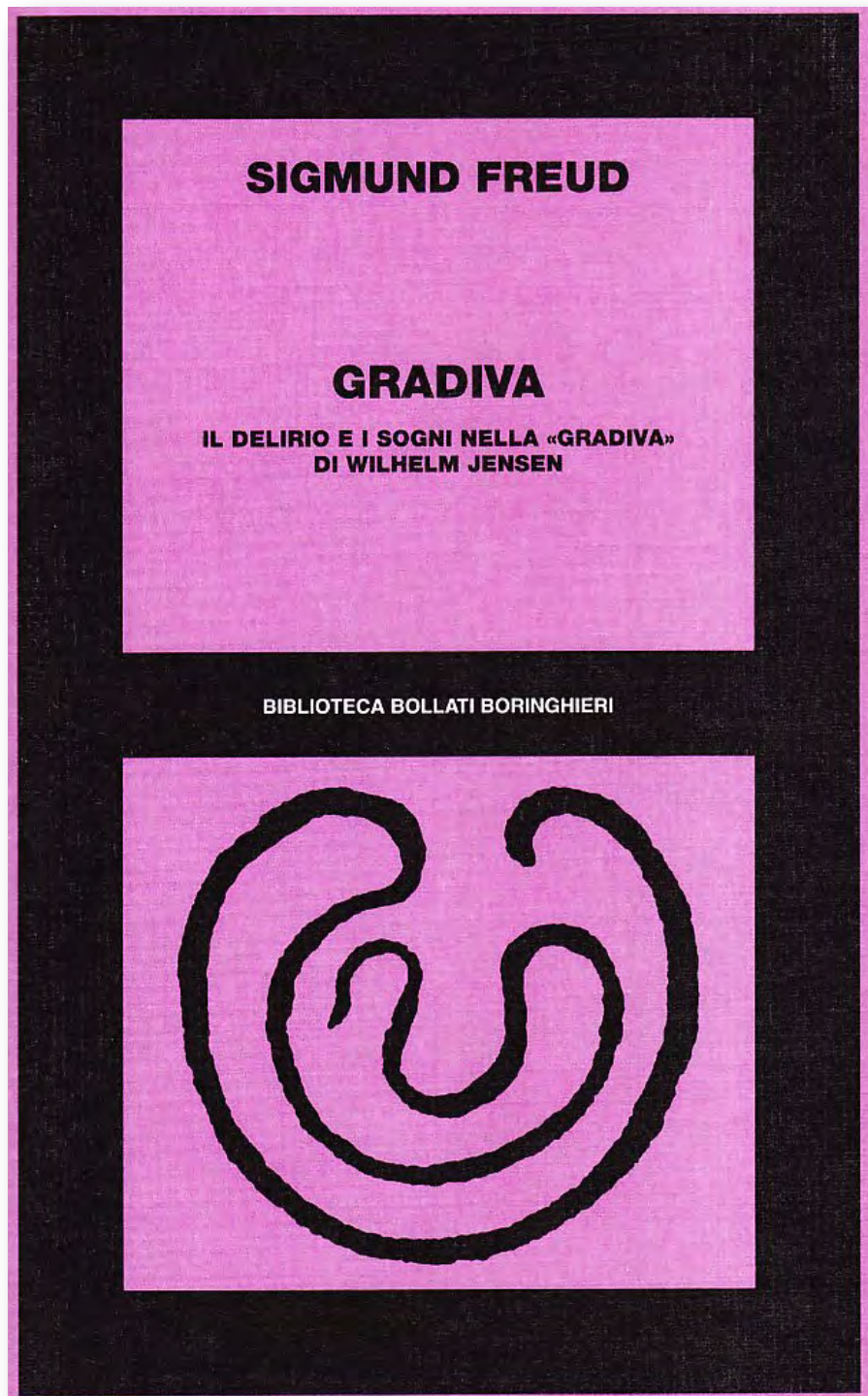


LA GRADIVA DI JENSEN



Copertina di un'edizione italiana del commento freudiano alla Gradiva di Wilhelm Jensen.

Lo scrittore tedesco Wilhelm Jensen (1837-1911) deve la sua notorietà all'analisi condotta da Freud su un suo non eccelso romanzo, *Gradiva*. Il giovane archeologo Norbert Hanold appende nel suo studio il calco di un bassorilievo che ha scoperto a Roma e nel quale è raffigurata una fanciulla che cammina. È proprio il passo della giovane ad attirare l'attenzione dell'archeologo, per il quale il bassorilievo acquista sempre maggiore realtà, spingendolo a fantasticare sulla figura femminile che vi è rappresentata.

Come osserverà Freud (*L'interpretazione dei sogni*), nella *Gradiva* si incontrano alcuni sogni «perfettamente rappresentati e interpretabili come se fossero sognati da persone reali e non inventati» (Freud, *L'interpretazione dei sogni*). È importante rilevare che egli «non sostiene [...] la legittimità di “interpretare l'opera d'arte come un sogno”», ma «sostiene decisamente [...] che i sogni creati da Jensen possono essere interpretati come sogni reali». Eppure non ci sono dubbi che, in questo esempio di analisi applicata a un testo letterario, «Freud si serva di quello che la sua scienza gli mette a disposizione con notevole spregiudicatezza: da un lato sa benissimo che anche i sogni hanno un senso e dall'altro ritiene che il senso della facciata, per quanto compiuto e “autosufficiente” [quale appare nell'opera d'arte], non escluda la possibilità di “guardare dietro”, di vedere attraverso quali “vie tortuose” l'opera è arrivata a costituirsi e a staccarsi (attraverso velature e modificazioni) dalle sue radici inconsce» (Lavagetto, *Freud la letteratura e altro...*, cit.).

LETTERATURA E PSICOANALISI



I medici-pionieri che costituirono le prime avanguardie del movimento psicoanalitico internazionale al Congresso di Weimar del 1911. Freud e Jung al centro.

Il rapporto con la letteratura resta per Freud un tema complicato e costantemente presente, insidioso, vissuto sotto il duplice aspetto del confronto con i materiali della letteratura e della preoccupazione della forma da dare ai propri materiali scientifici. Con la letteratura, e con l'arte, egli torna sempre a «immischiarsi» e dovrà ancora «battere i suoi itinerari», ma «è decisivo che i due metodi [quello della psicoanalisi e quello della letteratura] restino separati»: «Si tratta di tenere distinte le parti, di precisare il ruolo di quella indesiderabile compagna di strada» (Lavagetto, *Freud la letteratura e altro*, cit., p. 49). Freud si troverà quindi a lungo e ambigualmente invischiato con la letteratura, perché essa è in fin dei conti connessa con la trama e con la struttura del suo lavoro: in fondo, «tutto ciò che sapevamo del sogno, prima di Freud, era stato detto dai poeti» (*Società Psicoanalitica di Vienna*, Verbale del 14 ottobre 1908, in Lavagetto, *Palinsesti freudiani*, Bollati-Boringhieri, Torino 1998).

LA RIFLESSIONE SU SHAKESPEARE



William Shakespeare in una stampa del XVI secolo.

L'11 dicembre 1907 Arturo Graf presenta ai membri della Società una relazione sulla *Metodologia della psicologia dei poeti* nella quale intende parlare «del metodo psicologico e della sua applicazione ad artisti». Durante la successiva discussione emergono delle perplessità riguardo il fatto che «si possano stabilire delle regole per studiare la psicologia dei poeti» (Adler). Freud, però, si mostra sostanzialmente d'accordo con il relatore, tornando a proporre l'esempio di Shakespeare, già decisivo nell'*Interpretazione dei sogni*: «Shakespeare è un buon soggetto per il metodo psicologico [...]». Nell'*Amleto* vengono chiaramente in luce i collegamenti con i casi personali del poeta. Il dramma è la relazione alla morte del padre e del figlio» (*Palinsesti freudiani*, cit.).

LO STUDIO SU LEONARDO



Leonardo Da Vinci, *Sant'Anna, la Madonna e il Bambino*, 1510 ca, olio su tavola (Parigi, Musée du Louvre).

Scrivono Freud, nella relazione presentata alla *Società psicoanalitica* il 1° dicembre 1909, che rivista e corretta pubblicherà in seguito, «È per caso che il relatore si è reso conto che Leonardo poteva diventare oggetto di uno studio psicoanalitico; sono caratteristiche molto particolari del suo carattere che giustificano questa intrusione della psicoanalisi. [...] Due tratti di carattere, in particolare, danno l'opportunità di occuparsi di lui da un punto di vista psicoanalitico: 1) non portava mai a termine niente, il che rivela qualcosa di nevrotico e, 2) trattava le sue creazioni con assoluta mancanza di riguardo; non se ne interessava e non si curava del loro destino» (*Palinsesti freudiani*, cit.).

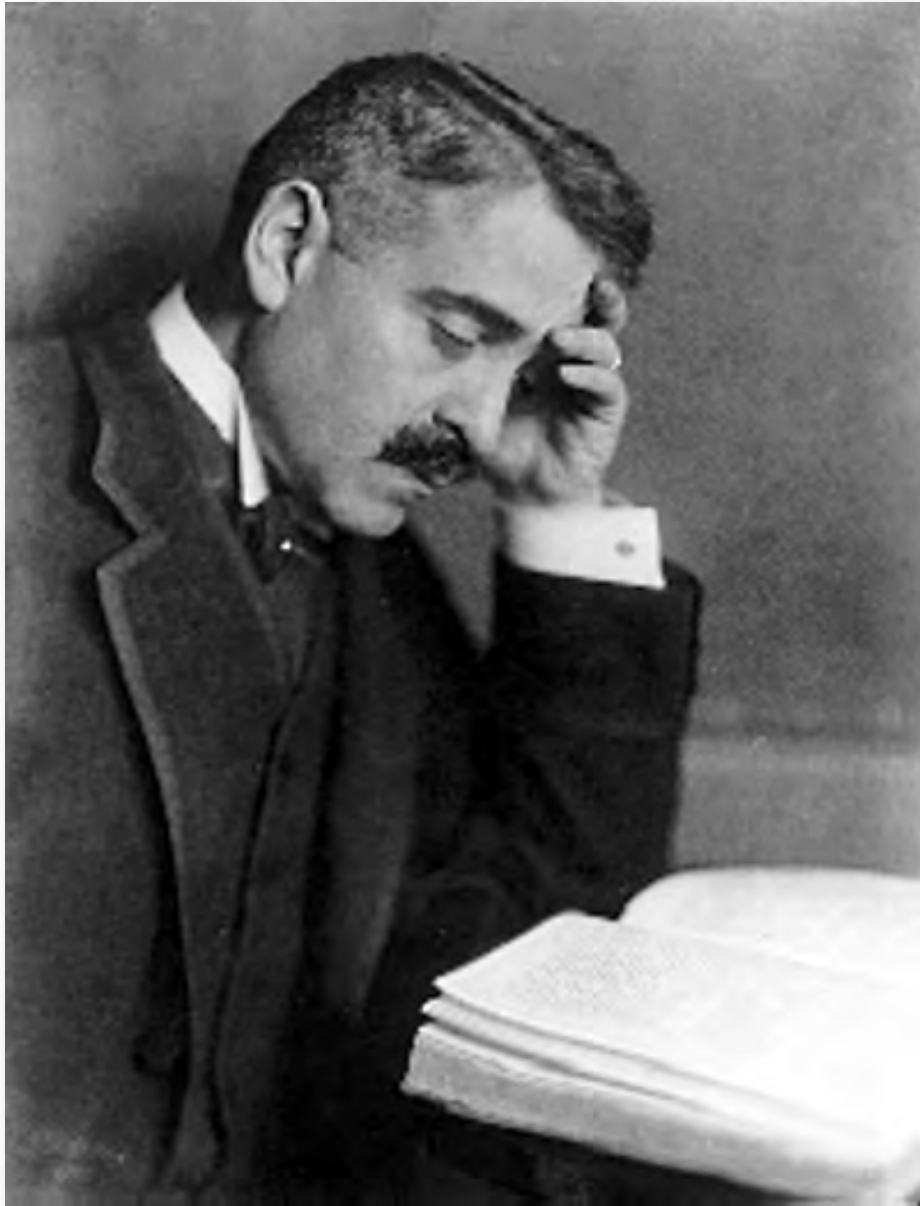
IL SAGGIO SULLA GRADIVA



Gradiwa (donna che cammina), particolare di rilievo romano, copia da originale greco del IV secolo (Roma, Museo Vaticano Chiaramonti).

L'analisi della *Gradiwa* di Jensen, che mette in scena i «deliri» e i «sogni» di un giovane archeologo, non è solo una delle opere più interessanti di Freud, ma anche una delle operazioni più raffinate che il padre della psicoanalisi abbia condotto nel misurarsi con un testo letterario, ovvero con un oggetto al quale egli stesso riteneva che i mezzi della nuova scienza potessero applicarsi solamente in modo molto parziale. In una nota aggiunta nel 1909 all'*Interpretazione dei sogni*, Freud scrive di avere «scoperto per caso, in una novella scritta da Wilhelm Jensen, *Gradiwa*, alcuni sogni creati ad arte, che sono perfettamente costruiti e possono venire interpretati come se fossero stati sognati da persone reali e non inventati». «Equiparando i “sogni creati ad arte” a quelli “sognati da persone reali e non inventati”, il procedimento del poeta a quello del terapeuta, Freud segnala la grande affinità tra psicoanalisi e arte, in quanto hanno in comune il terreno dell'inconscio: di qui l'importanza assunta nelle letteratura psicoanalitica dal saggio sulla *Gradiwa*» (M. Lavagetto, in S. Freud, *Racconti analitici*, Einaudi, Torino 2011).

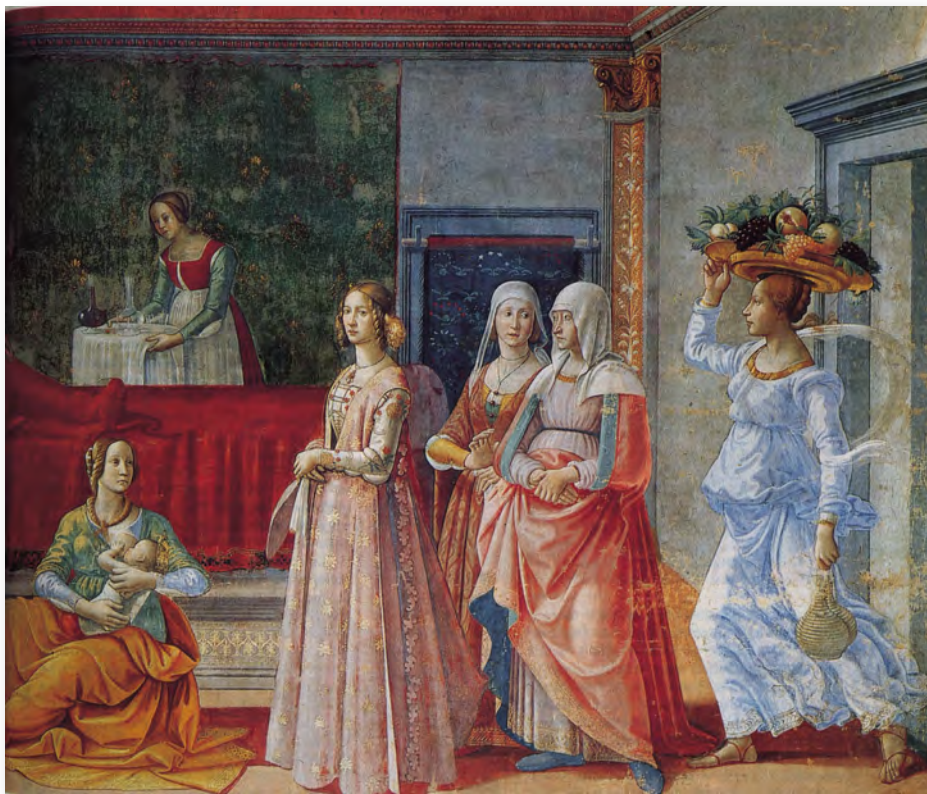
ABY WARBURG



Aby Warburg (1866-1929) è stato un importante storico dell'arte e della cultura, i cui interessi, vastissimi, si concentrarono in particolare sul periodo del Rinascimento. La comprensione dell'arte, quindi degli autori e delle opere, rappresenta per lui una chiave necessaria per la comprensione della loro civiltà di riferimento. Il rilievo fondamentale che la figura di Warburg assume non solo della storia dell'arte, ma nel più vasto ambito della storia del pensiero, è principalmente legato alla fondazione dell'iconologia come metodo di indagine.

Foto dello storico dell'arte Aby Warburg.

L'ATLANTE DELLA MEMORIA DI WARBURG



Domenico Ghirlandaio, *Nascita di Giovanni Battista*, 1487, affresco (Firenze, Santa Maria Novella).

Partendo dall'osservazione degli affreschi del Ghirlandaio in Santa Maria Novella, prende corpo l'interesse di Aby Warburg per il motivo della "Ninfa": come tale egli finirà per leggere la figura femminile che, sulla destra, irrompe con il suo passo leggero e spedito e le vesti mosse. Negli ultimi anni della vita Warburg si dedica alla costruzione di un "Atlante della memoria", un'opera straordinaria che l'autore lascerà incompiuta e che, per questo, oltre che per la sua assoluta originalità, presenta non poche difficoltà di lettura. L'"Atlante" è costituito da un certo numero di tavole, più tardi riorganizzate in pannelli, sulle quali prendevano corpo, materialmente, i percorsi ermeneutici seguiti da Warburg.

LA NINFA



Dettaglio della Nascita di Giovanni Battista di Domenico Ghirlandaio, 1487, affresco (Firenze, Santa Maria Novella).

Tra i percorsi seguiti dall'“Atlante della memoria” di Warburg sono rivelatori, in relazione anche alla *Gradiva*, quelli relativi alla “Ninfa”, che attraversano le tavole 44, 45 e 46. Nella tavola 46 in particolare, la «Ninfa-gradiva, figura femminile ingrediente con le vesti mosse, compare sul pannello nelle sue diverse epifanie-risemantizzazioni funzionali ai contesti» (K. W. Forster e K. Mazzucco, *Introduzione ad Aby Warburg e all'Atlante della memoria*, a cura di M. Centanni, Milano, Bruno Mondadori, 2002), e tra queste sue epifanie si colloca appunto la portatrice di frutta dell'affresco del Ghirlandaio.